

I sindacati: “I problemi dei frontalieri sono stati trascurati”

Pubblicato: Lunedì 10 Febbraio 2014



«Il risultato della votazione della Svizzera è una buona notizia. **Obbliga tutti a riconoscere che non siamo un Paese normale** e impone di affrontare questioni che noi da tempo poniamo, senza essere ascoltati: i problemi dei lavoratori frontalieri, la fuga delle imprese italiane all'estero, in particolare in Ticino». Sono le parole di **Gigi Petteni**, segretario generale della Cisl Lombardia, sull'esito della votazione federale sui limiti all'immigrazione. «Questa vicenda ci insegna che la ricerca di scorciatoie causa solo danni – afferma Petteni -. Certo, però, **la Svizzera deve risolvere le sue pesanti contraddizioni**: vuole la circolazione delle merci, la circolazione dei capitali, ma non la circolazione delle persone?». «Finalmente – aggiunge – è arrivato il momento di rivedere i patti con la confederazione elvetica sul lavoro, non solo sui capitali finanziari».

Quanto al risultato del Canton Ticino, secondo Petteni è la conferma «che i nostri lavoratori italiani sono i migliori. La netta vittoria dei sì è la dimostrazione della frustrazione dei lavoratori svizzeri». In conclusione, il segretario generale della Cisl Lombardia rilancia la necessità di affrontare il campanello d'allarme dell'esito del voto “**senza drammi inutili**”. «Non serve a nulla darci colpe gli uni con gli altri – afferma Petteni – Dobbiamo certo leggerci e rileggerci, riflettere, ma soprattutto occorre affrontare i problemi in modo concreto e compiere delle scelte. Dobbiamo creare tutte le condizioni perché più nessuna nostra azienda si sposti dal nostro territorio e fare di tutto per attrarle qui».

Per la **Cgil Lombardia e le Camere del lavoro territoriali di Como, Varese e Sondrio**, il voto in Svizzera è molto preoccupante, «perché **mette in discussione la libera circolazione delle persone** sancita dagli accordi tra Svizzera e Comunità Europea. Le ripercussioni si faranno purtroppo sentire anche per i circa 60.000 lavoratori e lavoratrici frontalieri, che tutti i giorni varcano il confine per motivi di lavoro, donne e uomini che in tutti questi anni hanno contribuito moltissimo alla crescita economica e al benessere della vicina Svizzera, magari svolgendo i lavori più umili e rifiutati dagli svizzeri stessi. Certamente **le motivazioni di questo risultato** elettorale vanno analizzate seriamente; oltre ad un razzismo nemmeno molto nascosto nei confronti dei lavoratori italiani e non solo, che respingiamo nel modo più assoluto, è necessario comprendere perché una terra che da sempre ha fatto dell'accoglienza e dell'ospitalità un elemento costitutivo, abbia compiuto una scelta come questa».

«Da parecchio tempo – prosegue la Cgil – assieme ai sindacati svizzeri, avvertivamo il rischio del diffondersi di un **clima ostile ai lavoratori frontalieri**, tanto è vero che lo avevamo evidenziato negli incontri fatti negli scorsi mesi con la Regione Lombardia, nel corso dei quali avevamo chiesto di **affrontare le tematiche inerenti il frontalierato** proprio per evitare di arrivare a queste conclusioni. Assieme avevamo anche chiesto ai partiti politici di farsi promotori nei confronti del nostro Governo, di un tavolo permanente per discutere e risolvere i problemi dei frontalieri. Abbiamo anche ottenuto un

primo risultato, infatti il Parlamento ha approvato un ordine del giorno che chiede al Governo l'apertura di questo confronto. Ribadiamo il giudizio negativo e di grande preoccupazione sull'esito di questa votazione, e chiediamo al Governo, e alla Regione Lombardia per quanto di sua competenza, un incontro per affrontare e risolvere questi problemi, compresi i temi della competitività e dell'attrattività del territorio lombardo. L'esito elettorale rappresenta anche un avvertimento preoccupante in vista delle imminenti elezioni europee: il razzismo, l'odio nei confronti di chi è "straniero", la guerra tra poveri, sono tutti sintomi che ci impongono di costruire tutti assieme un'Europa dei popoli e del lavoro e non solo delle banche e della finanza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it